il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 18 - n. 9 **Ottobre 2016**

Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì
10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato
15.00-17.00: Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

Telefoni

Don Costante
031 607103 - 338 7130086

Don Pietro
349 3614208

Don Alberto
031 607262

Don Tranquillo
320 0199471

Frat. Cesare
031 606945

Santuario
031 607010

Parrocchia Cremnago
031 697431

Oratorio S. Maria Bar
031 605828

Oratorio S. Maria CiAGi
031 606289

Nido "Girotondo"
031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"
031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"
031 699528

Scuola San Carlo Borromeo
031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni,
ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio, 3
tel. 031 609764

Sito Internet Parrocchia e Filo
www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium
www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia
parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo
ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità
lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo
Direttore responsabile: Don Costante Cereda
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

In questo numero

Tracce per il cammino pastorale 2016/2017 5
Festa degli oratori 2016 7
Echi dalla GMG di Cracovia 10
Papa Francesco abbraccia i catechisti... 12
L'iniziazione cristiana 14
La vita buona del Vangelo ... 14
Festa patronale di Romanò 15
Si può fare! 16
Siamo sulle spalle di giganti 17
Programmazione Auditorium 18
Concerto solidale alla Rotonda 20
Don Carlo Gnocchi. L'anniversario della beatificazione 21
Ottobre missionario 22
La missione 23
Eutanasia/Medaglia d'oro 24
Il racconto del mese 25
La chiesa di San Vincenzo 26
Pellegrinaggi al Santuario 27
Incubo gender 30
Anagrafe e offerte 31
Bacheca 32

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Carla Anzola Rossito
don Pietro Cibra
Margherita Fumagalli
Andrea Galimberti
Graphicteam
Stefano Monti
Amedeo Terrani
Chiara Tradigo
Lorena Zorloni

"INCONTRO D'IMMAGINI"
GruppoFotografico

Tracce per il cammino pastorale 2016/2017

DALLA GIORNATA DI INIZIO ANNO PASTORALE

Sabato 17 settembre 2016 ci si è ritrovati presso l'Oratorio di Romanò per avviare il nuovo anno pastorale con un lavoro aperto a tutti.
Inizialmente il Parroco ha *consegnato ai presenti la lettera dell'Arcivescovo "Maria, speranza e aurora di salvezza del mondo intero" contenente le indicazioni per "Educarsi al pensiero di Cristo" in continuità con il lavoro iniziato lo scorso anno*. Ricordando le parole del nostro cardinale nelle visite pastorali, viene ribadito che *"i cristiani non fanno riunioni, perciò il modello del nostro incontrarci è l'assemblea ecclesiale per eccellenza che è l'Eucaristia domenicale"*. Quindi le nostre assemblee sono il dilatarsi dell'Eucaristia e sono perciò scandite da tre momenti e atteggiamenti fondamentali: l'ascolto, la condivisione e la reciproca testimonianza.

È stata ripresa la pagina 7 in cui il cardinale, citando il Vangelo dell'infanzia di Matteo (Mt 1,20-21), scrive: *"«Non temere»: sono le parole che, nel nostro tempo, in cui la fragilità strutturale dell'umana esistenza viene a galla in tutta la sua crudezza - pensiamo ai barbari attentati terroristici, alla persecuzione dei nostri fratelli cristiani, di uomini delle religioni e di costruttori di giustizia di tante regioni del mondo, al dramma dell'immigrazione e dei rifugiati, alle tragedie naturali (terremoto)....."*.

In questo tempo di crisi, il vescovo si rivolge alle nostre chiese che rischiano di vivere con una mentalità di difesa, di chiusura e di avarizia, esprimendo a volte una carità senza cultura, cioè senza cambiare il modo di pensare delle persone e della comunità stessa.

Iniziano i lavori suddivisi in quattro gruppi:
- il primo gruppo: Comunità educante (indicazioni pag. 14);
- il secondo gruppo: Famiglia soggetto di evangelizzazione (indicazioni pag. 18);
- il terzo gruppo: Carità e cultura (indicazioni pag. 9);
- il quarto gruppo: Formazione degli adulti (indicazioni pag. 11);

Il metodo di lavoro da seguire è quello richiamato dall'Arcivescovo: lettura delle pagine della lettera, condivisione dell'esperienza personale, comunicazione del positivo della nostra comunità pastorale e suggerimenti per apportare correzioni.
Il lavoro a gruppi è successivamente confluito nella comunicazione assembleare.

Nel gruppo Comunità educante sono emerse alcune preoccupazioni: innanzitutto la poca partecipazione alla vita della comunità con il rischio di sgretolare la comunione che, invece, dovrebbe caratterizzarla.

Per quanto riguarda l'educazione dei giovani e degli adolescenti viene sottolineato positivamente il buon rapporto tra educatori, supportato da un legame basato su amicizie interpersonali vere. Non solo l'oratorio è un ambiente educativo, lo può essere anche quello sportivo. Ci si augura che anche le realtà sportive diventino "comunità educanti" che, come afferma L'Arcivescovo *"non vanno intese come nuove strutture, ma come relazioni e scambi tra coloro che si occupano della stessa realtà giovanile"*.

È questo un lavoro da intensificare nella comune preoccupazione educativa tra genitori, educatori e allenatori. C'è bisogno di relazioni che valorizzino l'incontro tra di noi e con la persona di Gesù di Nazaret, il Cristo risorto.

Nel gruppo Famiglia soggetto di evangelizzazione ci si è interrogati su come tenere unite la fede e la vita. È emerso quanto sia importante tenere aperti un desiderio e una domanda su di sé, evitando di chiudersi in se stessi sperimentando rapporti significativi.

Viene proposto di trovarsi periodicamente per leggere l'esortazione apostolica di papa Francesco Amoris Laetitia.

Il terzo gruppo Carità e Cultura riferisce che spesso si confonde la carità con la Caritas pensando di aver risolto il problema elargendo offerte in denaro, perché più semplice rispetto al relazionarsi con persone che presentano necessità. Ci si è chiesto se le nostre comunità sono aperte all'accoglienza di chi ha bisogno: pensiamo ai profughi, a chi fugge dalle guerre. Non è evidente questa disponibilità. Tuttavia nelle nostre parrocchie sono presenti persone, che pur restando nell'anonimato, cooperano con la Caritas donando il proprio tempo per cercare e portare quanto serve alle famiglie più bisognose che vivono tra noi.

Ma questo non basta a fare cultura nel senso descritto dall'Arcivescovo che afferma: *«L'esercizio della carità è generatore di cultura, intesa non in senso libresco, ma come frutto di esperienza. [...]le religioni tendono oggi a limitarsi al richiamo morale, non comunicando più il fascino di uno sguardo esistenziale su tutta la realtà»*. Per questo viene proposto che nelle nostre chiese, in ogni messa festiva, si preghi affinché la nostra comunità pastorale apra il cuore alla carità, animata dalla fede e ricca nella speranza.

Il gruppo Formazione degli adulti sottolinea il bisogno di ascolto della Parola invitando a stabilire degli incontri periodici a tal fine. Alla domanda che cos'è la cultura, Don Costante risponde dicendo che cultura è mentalità, è un modo di ragionare, di giudicare, è "pensare secondo Cristo, pensare Lui attraverso tutte le cose", come ha affermato San Massimo Confessore, ripreso dall'Arcivescovo.
Anzitutto la comunità per crescere deve intendere la catechesi come paragone della propria vita con la Parola di Dio, attraverso comunicazione dell'esperienza, testimonianze, eventi culturali.....

Questo lavoro si sta riprendendo a livello di Diaconia (formata dai sacerdoti e da un membro laico di ogni parrocchia) e sarà affrontato nel prossimo Consiglio pastorale di mercoledì 19 ottobre all'Oratorio di Villa Romanò.

Card. Scola: affidiamo il nuovo anno pastorale a Maria «la Madre del bell'amore»

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo... salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Vangelo, Mt 1,20-21).

Le parole che l'angelo rivolge in sogno a Giuseppe ci dicono che **Dio è sempre all'opera tra i suoi**. Anche oggi tra noi. Da questa certezza nasce il modo con cui vogliamo guardare, in questa ripresa di Anno pastorale, al travaglio del tempo presente definito da papa Francesco come «cambiamento d'epoca, più che epoca di cambiamento» (Firenze, 10 novembre 2015).
Entrati negli ultimi mesi dell'Anno Giubilare della Misericordia, siamo già **testimoni del bene grande che questa grazia speciale ha portato nella vita di tanti cristiani e non solo**.
Gli eventi sociali, politici ed economici che hanno accompagnato l'Anno della Misericordia fanno emergere l'imprescindibile **urgenza di educarsi alla mentalità (pensiero) e ai sentimenti di Cristo**. Vogliamo crescere nella dimensione culturale della fede, intesa non librescamente ma a partire dall'esperienza, per proporre con gioia a tutte le donne e a tutti gli uomini della nostra società plurale che Cristo Risorto, Verità vivente e personale, non cessa di venire al nostro incontro.

Durante l'**Anno pastorale** che oggi riprende, vi chiedo di **approfondire ulteriormente la Lettera pastorale Educarsi al pensiero di Cristo** consegnatavi lo scorso anno. Continuiamo a seguire l'itinerario di Pietro e degli apostoli alla sequela di Gesù. Lo Spirito del Risorto condurrà in tal modo la nostra Chiesa a conoscere sempre meglio il mistero di Cristo pensando «secondo Lui e pensando Lui attraverso tutte cose» (Massimo Confessore).
Ci aiuti in questo affascinante percorso l'intercessione di Maria Nascente. Ella è la Madre del bell'amore «Io sono la madre del bell'amore» (Lettura, Sir 24,18), di quell'amore che afferma l'altro come un bene, anche il nemico, perché **ama senza nulla chiedere in cambio ed ama in ogni istante come se fosse l'ultimo istante**.
A Maria Nascente **affidiamo** quindi, pieni di fiducia, i candidati, le nostre persone, le nostre comunità e il **cammino di questo Anno pastorale**. Amen.

(dall'omelia del card. Angelo Scola nella Solennità della Natività della Beata Vergine Maria, 8 settembre 2016)

FESTA DEGLI ORATORI 2016

DOMENICA 25 SETTEMBRE TUTTI INSIEME IN ORATORIO S. MARIA

biciclettata tra le parrocchie

s. Messa celebrata da don Pietro

lancio dei palloncini

Il palloncino
di Jacopo
è atterrato nel
giardino di una casa
a Novate Brianza,
frazione di Merate,
in provincia di Lecco.

pranzo comunitario

mandato ai catechisti e agli educatori

pomeriggio di festa con giochi stand e merenda

La proposta «Scegli (il) bene»

La nostra vita invoca una pienezza che nessuno si può dare da solo. Può solo essere accolta per grazia, o meglio ancora riconosciuta, nel complesso ordito delle vicende che segnano l'esistenza personale di ciascuno. Proprio per questo, all'inizio del nuovo anno pastorale, ci proponiamo di camminare insieme nella direzione di una comprensione più profonda della vita come vocazione. Tutte le stagioni della giovinezza, del resto, sono caratterizzate da un'energia potente e sempre crescente che si manifesta in tutte le dimensioni della persona: l'intelligenza e l'affetto, la volontà e la corporeità, il desiderio e la relazione. Tutto questo però chiede di trovare una forma sintetica capace di dare ordine, senso e bellezza a questa energia. Così, se la giovinezza è energia senza forma, diventare grandi significa dare progressivamente forma alla vita.

Quest'anno ci piacerebbe dire con forza ai ragazzi che diventare grandi è bello, non perché si può fare quello che si vuole, ma perché si può scegliere il bene. Il paziente e progressivo prendere forma di ogni esistenza, passa attraverso l'esercizio buono, costante e responsabile della libertà, che non è tanto da intendersi a livello teorico, come la possibilità di scegliere quel che piace di più, quanto piuttosto come la capacità di orientarsi al bene. In tal senso occorrerà aiutare i ragazzi a cogliere tutta la bellezza del bene, senza dimenticare che il bene è sempre molto di più dello stare bene.

Il percorso che indichiamo rappresenta la naturale continuazione di quanto proposto lo scorso anno. A partire dalla Nota pastorale del nostro Arcivescovo "Educarsi al pensiero di Cristo", abbiamo cercato di comprendere che cosa significa vivere "Come Gesù". Ora proseguiamo nella stessa direzione, approfondendo la dimensione personale, sintetica e unificante della vita buona del Vangelo.

Ci accompagna la certezza che questo non è un tema tra i tanti, ma che la posta in gioco è altissima. La vocazione è ciò che Dio ha da sempre pensato e sognato per la nostra felicità. Rispondere alla chiamata di Dio significa accettare di mettere la nostra stoffa nelle mani del sarto, affinché possa realizzare un vestito unico.

Ci lasceremo guidare e accompagnare dal brano evangelico del giovane ricco nel racconto dell'evangelista Matteo (19,16-21). La domanda da cui prende le mosse il dialogo è una domanda chiara, semplice e nello stesso tempo molto alta. È tipica di chi si vuole mettere in gioco, non vuole semplicemente stare a vedere ciò che accade, ma chiede di essere accompagnato nella via della vita. È una domanda che ha il sapore dell'autenticità e il gusto dell'infinito. Certamente abbisogna di purificazione ma costituisce un buon punto di partenza. Gesù prende sul serio la domanda, rilanciando a sua volta e introducendolo in un dialogo capace di trasfigurare il quesito iniziale.

Questa dinamica costituisce un riferimento prezioso per chi vuole accompagnare i ragazzi alla verità profonda della loro vita, non rinunciando alla verità esigente e consolante del Vangelo.

don Samuele Marelli - Direttore FOM

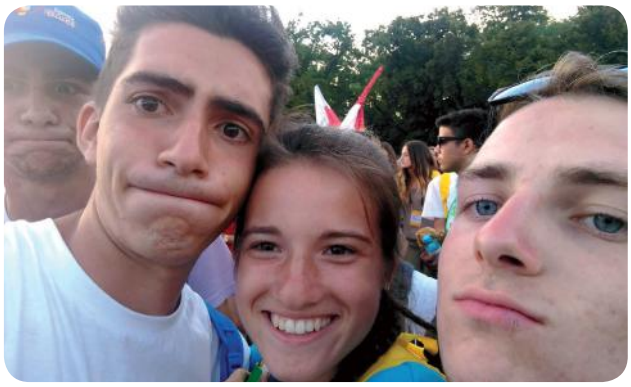
Echi dalla Gmg di Cracovia

La testimonianza di un ragazzo della nostra comunità

Vorrei raccontarvi a partire da alcune emozioni ciò che ho vissuto durante la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù tenutasi a Cracovia questa estate. Finalmente l'esperienza della GMG è stata proposta anche a noi adolescenti e giovani di Inverigo che, accompagnati da Don Pietro, abbiamo vissuto **otto giorni tanto intensi che ciascuna cosa vissuta in quei giorni ci ha lasciato un segno indelebile**.

La **paura** l'ho percepita prima di partire. Le idee chiare erano poche, tante erano le domande che sorgevano spontanee, ma nessuno poteva darci riposta. Non sapevamo con chi e dove avremmo dormito, in una scuola, in un ostello o presso delle famiglie. Solo quando siamo arrivati abbiamo scoperto che saremmo stati affidati a delle famiglie. Avevamo paura di non farcela, di crollare sfiniti dopo ore di attesa sotto il sole cocente, di perderci in mezzo a milioni di giovani. Avevamo anche la paura di rimanere delusi. L'unica cosa certa e della quale ci siamo fidati era che **Papa Francesco era là che ci aspettava, e a me bastava questo!**

Per il **disgusto** mi soffermo sull'aspetto del cibo. Nella nostra famiglia erano all'ordine del giorno colazioni a base di salsicce e formaggini cremosi, mentre zuppette



brodose estremamente saporite ci venivano offerte al posto di una tisana prima di andare a dormire. La cosa più difficile era controllare l'espressione del nostro volto che doveva mostrare gratitudine, perché le famiglie che ci ospitavano **avevano preparato tutto con cura apposta per noi**. Per non parlare delle "scatolette" di gusto polacco distribuite a milioni di giovani che nessuno di noi è riuscito a mangiare.

La **rabbia** l'ho vissuta quando da Wieliczka, paese in cui alloggiavamo, dovevamo raggiungere Cracovia. Ci voleva una mezz'oretta di treno, nulla di strano, a parte il fatto che oltre a noi c'erano **altri 20.000 giovani provenienti da tutto il mondo che dovevano raggiungere Cracovia**. Mai viste così tante persone che, sfidando le leggi della fisica, cercassero di riempire un treno fino ad arrivare a sedersi sulle cappelliere. E tu, compresso tra un messicano e una francese, mentre cerchi disperatamente ossigeno, provi "gentilmente" a far capire a un tizio che anche se continua a spingere non serve a nulla perché neanche una mosca in più riuscirebbe ad infilarsi, ma quel tizio è del Kenya e, non capendo una parola di quello che gli hai appena detto, continua, sorridendoti, a spingere per non perdere il terzo treno di fila. **Anche questo fa parte del bello della GMG!**

La **tristezza** l'ho sperimentata il secondo giorno, quando abbiamo visitato i campi di concentramento e sterminio di Aushwitz e Birkenau. È stato come fare un salto nel tempo, come **rivivere quei momenti drammatici**. Quello che avevamo visto solo sui libri di storia ora l'avevamo davanti agli occhi. Era come avere davanti a sé le ombre di quegli esseri umani ridotti a stracci che popolavano i campi in attesa della morte. In quei giorni anche Papa Francesco ha visitato il campo, lasciando un messaggio *"Signore, abbi pietà del tuo popolo. Signore, perdona tanta crudeltà"*.

Posso affermare che da quando sono tornato la **gioia** la sento ancora forte nel cuore. Per la **sincera disponibilità e cordialità** della famiglia che ci ha ospitato facendoci sentire parte di essa. Per la **profonda religiosità** di questo grande popolo e dalla loro viva condivisione dell'evento (sul primo canale in tv veniva trasmessa la GMG per tutta la giornata, per strada la gente del paese ci salutava con gioia, la maggior parte dei ragazzi del posto si sono resi disponibili come volontari nella gestione dei pellegrini, ...).

Questa esperienza mi ha dato una **carica incredibile** anche grazie ai messaggi che il Papa ha rivolto ai milioni di giovani giunti da tutto il mondo. Ci ha parlato di **pace**: *"...questa non è una guerra di religione, tutte le religioni vogliono la pace. La guerra la vogliono gli altri"*; di **misericordia**: *"...un cuore misericordioso sa andare incontro agli altri, sa essere rifugio, sa cambiare, sa perdonare"*; di **speranza**: *"...i giovani ci danno sempre speranza"*.

Poi ci ha stimolato con **domande** forti: *"...volete essere anche voi addormentati, intontiti, imbambolati? Volete che altri decidano per voi, o volete essere liberi, svegli e lottare per il vostro futuro?"*, *"...volete lasciare un segno nel mondo?"*.

Ci ha affidato un **compito importante**: *"...noi adulti abbiamo bisogno di voi per insegnarci a convivere nella diversità, per insegnarci che è più facile costruire ponti che innalzare muri. Vi chiediamo che esigiate da noi di percorrere le strade della fraternità, che siate i nostri accusatori se noi scegliamo la via dei muri, dell'inimicizia, della guerra. Voi invece stringetevi la mano, fate questo Ponte umano e possano imparare così a farlo i grandi di questo mondo"*.

L'ultimo giorno ci ha **fortemente spronati** rivolgendosi a ciascuno di noi: *"...Cristo ti chiama a lasciare la tua impronta nella vita. Ci stai?"*, e dopo una valanga di "sì!" conclude: *"il Signore benedica i vostri sogni"*.

È emerso così in noi il **grande sogno di cambiare il mondo alla luce del Vangelo**.

Andrea Galimberti

Papa Francesco abbraccia i catechisti nel giorno del Giubileo a loro dedicato

L'Apostolo Paolo nella seconda lettura rivolge a Timoteo, ma anche a noi, alcune raccomandazioni che gli stanno a cuore. Tra queste, chiede di *«conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento»* (1 Tm 6,14). Parla semplicemente di un comandamento. Sembra che voglia farci **tenere fisso lo sguardo su ciò che è essenziale per la fede**.

San Paolo, infatti, non raccomanda tanti punti e aspetti, ma sottolinea il **centro della fede**. Questo centro attorno al quale tutto ruota, questo cuore pulsante che dà vita a tutto è l'**annuncio pasquale**, il primo annuncio: il Signore Gesù è risorto, il Signore Gesù ti ama, per te ha dato la sua vita; risorto e vivo, ti sta accanto e ti attende ogni giorno. Non dobbiamo mai dimenticarlo.

In questo Giubileo dei catechisti, ci è chiesto di **non stancarci di mettere al primo posto l'annuncio principale della fede: il Signore è risorto**. Non ci sono contenuti più importanti, nulla è più solido e attuale. Ogni contenuto della fede diventa bello se resta collegato a questo centro, se è attraversato dall'annuncio pasquale. Invece, se si isola, perde senso e forza. Siamo chiamati sempre a vivere e annunciare la novità dell'amore del Signore: *"Gesù ti ama veramente, così come sei. Fagli posto: nonostante le delusioni e le ferite della vita, lasciagli la possibilità di amarti. Non ti deluderà"*.

Il comandamento di cui parla San Paolo ci fa pensare anche al comandamento nuovo di Gesù: *«che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi»* (Gv 15,12). È **amando** che si annuncia Dio-Amore: **non a forza di convincere, mai imponendo la verità**, nemmeno irrigidendosi attorno a qualche obbligo religioso o morale. Dio si annuncia **incontrando le persone**, con attenzione alla loro storia e al loro cammino. Perché il Signore **non è un'idea, ma una Persona viva**: il suo messaggio passa con la testimonianza semplice e vera, con l'ascolto e l'accoglienza, con la gioia che si irradia. Non si parla bene di Gesù quando si è tristi; nemmeno si trasmette la bellezza di Dio solo facendo belle prediche. Il Dio della speranza si annuncia **vivendo nell'oggi il Vangelo della carità**, senza paura di testimoniarlo anche con forme nuove di annuncio.

Il Vangelo di questa Domenica ci aiuta a capire che cosa vuol dire amare, soprattutto ad evitare alcuni rischi.

È amando che si annuncia Dio-Amore: non a forza di convincere, mai imponendo la verità. Dio si annuncia incontrando le persone, perché il Signore non è un'idea, ma una Persona viva: il suo messaggio passa con la testimonianza semplice e vera

Nella parabola c'è un uomo ricco, che non si accorge di Lazzaro, un povero che *«stava alla sua porta»* (Lc 16,20). Questo ricco, in realtà, non fa del male a nessuno, non si dice che è cattivo. Ha però un'infermità più grande di quella di Lazzaro, che pure era *«coperto di piaghe»* (ibid.): questo ricco soffre di una forte cecità, perché **non riesce a guardare al di là del suo mondo**, fatto di banchetti e bei vestiti. Non vede oltre la porta di casa sua, dove giace Lazzaro, perché non gli interessa quello che succede fuori. Non vede con gli occhi perché **non sente col cuore**.

Chi annuncia la speranza di Gesù è portatore di gioia e vede lontano, ha orizzonti, non ha un muro che lo chiude; vede lontano perché sa guardare al di là del male e dei problemi.

Nel suo cuore è entrata la mondanità che anestetizza l'anima. La mondanità è come un "buco nero" che ingoia il bene, che spegne l'amore, perché fagocita tutto nel proprio io. Allora si vedono **solo le apparenze** e non ci si accorge degli altri, perché si diventa indifferenti a tutto. Chi soffre questa grave cecità assume spesso comportamenti "strabici": guarda con riverenza le persone famose, di alto rango, ammirate dal mondo, e distoglie lo sguardo dai tanti Lazzaro di oggi, dai poveri e dai sofferenti che sono i prediletti del Signore.

Ma il Signore guarda a chi è trascurato e scartato dal mondo. Lazzaro è l'unico personaggio, in tutte le parabole di Gesù, ad essere **chiamato per nome**. Il suo nome vuol dire: "Dio aiuta". Dio non lo dimentica, lo accoglierà nel banchetto del suo Regno, insieme ad Abramo, in una ricca comunione di affetti.

L'uomo ricco, invece, nella parabola non ha neppure un nome; la sua vita cade dimenticata, perché chi vive per sé non fa la storia. E un cristiano **deve fare la storia!** Deve uscire da sé stesso, per fare la storia! Ma chi vive per sé non fa la storia. L'insensibilità di oggi scava abissi invalicabili per sempre. E noi siamo caduti, in questo momento, in questa malattia dell'indifferenza, dell'egoismo, della mondanità.
C'è un altro particolare nella parabola, un contrasto. La vita opulenta di quest'uomo senza nome è descritta come ostentata: tutto in lui reclama bisogni e diritti. Anche da morto insiste per essere aiutato e **pretende i suoi interessi**. La povertà di Lazzaro, invece, si esprime con grande dignità: dalla sua bocca non escono lamenti, proteste o parole di disprezzo.

È un insegnamento valido: come servitori della parola di Gesù siamo chiamati a **non ostentare apparenza e a non ricercare gloria**; nemmeno possiamo essere tristi o lamentosi. Non siamo profeti di sventura che si compiacciono di scovare pericoli o deviazioni; non gente che si trincera nei propri ambienti, emettendo giudizi amari sulla società, sulla Chiesa, su tutto e tutti, inquinando il mondo di negatività. Lo scetticismo lamentevole non appartiene a chi è familiare con la Parola di Dio.
Chi annuncia la speranza di Gesù è portatore di gioia e **vede lontano**, ha orizzonti, non ha un muro che lo chiude; vede lontano perché sa guardare al di là del male e dei problemi. Al tempo stesso vede bene da vicino, perché è **attento al prossimo e alle sue necessità**. Il Signore oggi ce lo chiede: dinanzi a tanti Lazzaro che vediamo, siamo chiamati a inquietarci, a trovare vie per incontrare e aiutare, senza delegare sempre ad altri o dire: "ti aiuterò domani, oggi non ho tempo, ti aiuterò domani". E questo è un peccato. **Il tempo per soccorrere gli altri è tempo donato a Gesù**, è amore che rimane: è il nostro tesoro in cielo, che ci procuriamo qui sulla terra.

In conclusione, cari catechisti e cari fratelli e sorelle, il Signore ci dia la grazia di essere **rinnovati ogni giorno dalla gioia del primo annuncio**: Gesù è morto e risorto, Gesù ci ama personalmente! Ci doni la forza di vivere e annunciare il comandamento dell'amore, superando la cecità dell'apparenza e le tristezze mondane. Ci renda sensibili ai poveri, che non sono un'appendice del Vangelo, ma una pagina centrale, sempre aperta davanti a tutti.

Roma, 25 settembre
Giubileo dei catechisti

L'iniziazione cristiana
nella comunità educante

Arriva l'autunno e riprendiamo il **nostro impegno per accompagnare i bambini** nel loro cammino verso Gesù.
Lo riprendiamo nello spirito delle parole del Papa e facendoci la più profonda delle domande: **sono o faccio il catechista?** Anche per noi il Santo Padre parla di *"vocazione"*, anche per noi il **desiderio del cuore** ha trovato una risposta nella chiamata di Dio.
Siamo pronti a trasmettere ai "nostri" bambini tutto l'amore di Cristo che ci invade il cuore. Vogliamo esserne autentici **testimoni** con la nostra parola, con il nostro esempio, con la nostra vita. E alla fine del percorso, In quanti occhi, **in quanti sguardi ritroveremo la luce della grazia che siamo stati chiamati a diffondere?**
Ci aspettano momenti di grande intensità e noi catechisti ci sentiamo **profondamente responsabili** del compito che ci siamo assunti. Sappiamo che **non sarà sempre facile** far conoscere ai bambini, con le parole e i gesti, la figura di Gesù, fino a farLo diventare una realtà nelle loro giovani vite, farLo amare come si ama l'amico più caro.
Non sarà facile, ma essere catechisti vuol dire questo, **fare di tutto** affinché i nostri piccoli amici possano avere la gioia, il privilegio, di incontrare il Signore e lasciarsi guidare da Lui.
È consolante pensare che il cammino dell'Iniziazione Cristiana è la logica continuazione di quello che, a suo tempo, ha **interpellato la libertà dei genitori al momento del Battesimo**, un cammino che oggi è chiamato a esprimersi e realizzarsi in un contesto sempre più ampio

che parte dalla Parrocchia con Don Costante e Don Pietro, coinvolge la comunità e arriva anche a noi catechisti, chiamati a dar voce e corpo alla parola di Gesù e la Suo Vangelo. Mamme e papà **sono i primi "catechisti" dei loro figli ed è insieme a loro che vorremo continuare il discorso** e accompagnare i bambini verso quell'incontro che "ti cambia la vita", quello con Cristo e il Suo Amore. Mai come in questi momenti di grande difficoltà e confusione per la famiglia diventa sempre più importante che i genitori **difendano il loro ruolo di "educatori"** e trovino, anche nell'accompagnare i loro bambini alla scoperta di Cristo, un mezzo e un aiuto per rivisitare la loro fede, ravvivarla e renderla motivo di serenità e conforto anche per loro vita.

Mietta Confalonieri
Catechista a Villa Romanò

La vita buona del Vangelo tra presente e futuro: la proposta di pastorale giovanile per l'anno pastorale 2016-2017

Il cammino dell'anno pastorale che inizia continua con lo stesso obiettivo dell'anno precedente: **educarsi al pensiero di Cristo, assumere lo sguardo di Gesù**. Alla domanda: "tu come la pensi?" dovremmo riuscire a rispondere non solo offrendo un'opinione personale ma rendendo evidente il pensiero di Cristo, facendone cogliere tutta la forza, la bellezza, la verità. Siamo inoltre nel pieno dell'Anno Santo della Misericordia. Sappiamo che la misericordia è l'essenza del pensiero di Cristo, è come il cuore per l'occhio: se il cuore è ripiegato su di sé, gli occhi si ammalano e tutto si sfuoca. Vogliamo dunque raccogliere nell'anno pastorale che abbiamo davanti l'eredità del Giubileo della Misericordia, unendo insieme il pensare e l'agire, il valutare e il decidere, perché – come ci ricorda l'apostolo – "a spingerci è l'amore di Cristo" (2Cor 5,14).
Il testo guida per la Pastorale Giovanile scelto quest'anno è Mt 19, 16-22. Il protagonista è un **giovane animato da un grande desiderio di vita**. Il suo incontro con Gesù potrebbe dare pieno appagamento a quanto egli cerca con verità, ma i beni posseduti si frappongono tra lui e il Signore della vita, ed egli se ne va triste. Il desiderio di vita vera anima il cuore di questo giovane, ma prima ancora anima il cuore di Gesù. Egli sa che dall'accoglienza del suo invito dipenderà il raggiungimento di quanto quest'uomo desidera. È l'appello del Vangelo, decisivo, che arriva alla coscienza libera, domanda fiducia totale, coraggio di assumere il suo pensiero. **In gioco c'è la gioia di vivere, la letizia interiore, la beatitudine che Gesù annuncia**.
In questa direzione muove dunque quest'anno il nostro cammino con i giovani e i ragazzi, alla scuola di colui che, come vero Signore della vita, chiama a seguirlo nella libertà. Questo ci è chiesto: **concentrarsi sull'essenziale per sentire tutta la forza della voce del Signore**; lasciarsi guidare da lui a riconoscere con umiltà i lacci che tengono avvinta la nostra libertà e ci impediscono di dare compimento ai nostri desideri più veri. Una promessa accompagna questo invito a scegliere nella libertà di stare con lui: "Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12).

S.E. mons. Pierantonio Tremolada
Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti

Festa patronale di Romanò

S. Michele Arcangelo e Madonna del Rosario

Prima Domenica di Ottobre; la Comunità Ecclesiale di Romanò celebra la Festa dei suoi Santi Patroni: San Michele Arcangelo e della Madonna del Rosario.

Due Patroni, per una piccola Comunità come la nostra, dicono di un'eredità di fede che i nostri Parroci e Sacerdoti, i nostri genitori, nonni, familiari e amici ci hanno trasmesso; un patrimonio di vita spirituale, di cultura e tradizioni, da custodire con gratitudine.

Giovedì 29 Settembre, Festa liturgica dei Santi Arcangeli Gabriele, Michele e Raffaele, la Comunità si è ritrovata in un luogo simbolo del nostro paese: **la Curt di Marturitt**, con il suo portico ancora di ciottoli, come una volta, e la cascina; ritagli di vita semplice e fraterna. Le famiglie ivi residenti hanno ospitato con squisita cordialità il Rosario, preghiera popolare e contemplativa. Una **"piccola Chiesa di cortile"** dalla quale si è elevata la nostra umile, fidente devozione a Maria, la Vergine Madre. Meditando i Misteri della luce, a Lei abbiamo affidato la Chiesa e tutti i suoi Pastori, il cammino della Comunità Pastorale, il nostro Paese e le nostre famiglie, particolarmente quelle in difficoltà, ferite da divisioni, infermità, malattie o per il lavoro che è venuto a mancare e che, senza di esso, la famiglia è priva anche del pane quotidiano.

Venerdì 30 Settembre: la nutrita Comunità della Frazione di Guiano ha spalancato le porte della Chiesetta di Santa Liberata ospitandoci per la Celebrazione Eucaristica nella memoria della **Beata Vergine Maria del Rosario**, Patrona della nostra Parrocchia.
Nella sua omelia don Costante ci ha sollecitati a contemplare in Maria l'icona della Chiesa e il modello del cammino di fede e di vita di ogni discepolo del Signore.
Maria, nella Scrittura come nella Liturgia, non è mai "solitaria"; la Madre rimanda sempre a Gesù, il Figlio di Dio che in Lei ha preso carne e che, a partire da Lei, prende carne in ogni uomo di tutti i tempi. **Gesù è la Luce**, quella che illumina ogni uomo e **Maria è il prezioso candelabro** che sorregge la Luce perché ognuno la possa vedere ed accogliere.

Domenica 2 Ottobre: Santa Messa solenne nella Festa di San Michele presieduta da don Costante, Parroco della Comunità Pastorale beato Carlo Gnocchi e concelebrata da don Alberto, Parroco emerito di Romanò, e dai Sacerdoti Camilliani Padre Antonio e Padre Bruno, nostri concittadini, che ci hanno onorato della loro presenza.

Nella solenne celebrazione abbiamo reso grazie al Signore per i cinquanta anni di Sacerdozio del Parroco don Costante, un'intera vita donata a Gesù e alla sua Chiesa nella fedeltà e nella gratuità; il vissuto quotidiano del Pastore, fatto di preghiera, di ascolto della Parola, di Grazia dei Sacramenti amministrati, di compassione per l'umana fragilità di ogni persona, di consolazioni donate e ricevute, di ansie e difficoltà, palesi o nascoste, tutte conosciute al cuore di Dio.
Il convivio del pranzo comunitario in Oratorio con tutti i Sacerdoti ha favorito la fraternità e l'amicizia di questa giornata di festa.
Un grazie particolare agli amici del gruppo Seconda Giovinezza che, con dedizione, hanno organizzato l'Apericena e la Tombolata il Sabato sera, e lo stesso ringraziamento a tutte le persone che hanno donato tempo ed energie per la buona riuscita dei vari momenti della Festa Patronale.

Angela Folcio

Si può fare!

Inizia un nuovo anno scolastico per i ragazzi della scuola secondaria

// L'unica gioia al mondo è cominciare, è bello vivere perché è cominciare sempre, ogni istante", scriveva Cesare Pavese. E questo ha ricordato a tutti la Preside il 12 settembre: il primo giorno di scuola è stato davvero un **grande e gioioso inizio** per gli alunni della San Carlo che si sono ritrovati nel cortile della scuola.
La giornata di sole, il cielo azzurro e un vociare concitato animano una **cornice quanto mai evocativa**: durante l'estate il muro perimetrale è stato tolto e ora lo **sguardo può correre** sui campi adiacenti, fin sul viale dei Cipressi. Quale migliore invito ad **allargare gli orizzonti**, a tenere gli occhi ben aperti? E sono proprio spalancati quelli dei **primini** che, ora intimiditi ora curiosi, osservano i più grandi e gli insegnanti. La Preside accoglie in particolare loro e, intanto, si rivolge a tutti per un saluto che vuole essere anche un augurio: *"Non smettete di desiderare il meglio, non accontentatevi!"*.
Poi vengono chiamati ad uno ad uno i ragazzi di prima e, a seguire, tutte le altre classi: dopo la sfilata di rito e la foto ricordo, alunni e insegnanti salgono per la prima volta i gradini che conducono alle classi. Il tempo di un breve saluto e poi di nuovo giù, in Auditorium, dove **iniziano le sorprese**.
Tutto è stato preparato con cura, affinché la **bellezza del ritrovarsi insieme sia evidente**: si parte dalla visione delle foto del primo giorno dell'anno passato ed è una sorpresa rivedersi per i grandi, una promessa per i nuovi. A seguire un video dal sapiente montaggio presenta i giochi e vengono formate le squadre: si sfideranno le tre sezioni A, B e C! Poi, finalmente, tutti nel campo da calcio: legati per i polsi a gruppi di tre (un ragazzo di prima, uno di seconda e uno di terza) si affronta un percorso a ostacoli tenendo un bastone tra le mani...l'ultimo tratto di "corsa" è da fare in ginocchio...e la gara entra subito nel vivo! A sorpresa si aggiudica la vittoria la sezione B!
Finiti i giochi si torna in salone dove un bellissimo video **introduce i ragazzi al tema e allo slogan dell'anno**, tratto da una canzone di Branduardi: *"...Si può crescere, cambiare, continuare a navigare"*.

Per concludere, i canti e l'arrivederci al giorno seguente. Il primo giorno di scuola vuole essere un momento paradigmatico di tutto l'anno, di ogni giorno dell'anno: **la bellezza di una proposta, la condivisone, l'ascolto, la fatica per raggiungere la meta, la soddisfazione dell'arrivo**.
Ecco come lo ricordano alcuni ragazzi di seconda:

"Il primo giorno di scuola è ormai passato e per me è stato l'inizio di un lungo cammino, anzi la continuazione di

quello cominciato l'anno scorso. La parte che ho preferito di più di tutta la giornata sono stati naturalmente i giochi. È stato un momento divertente, pieno di allegria, competitività e complicità insieme. Lo slogan dell'anno, poi, mi ha colpito molto e mi ricorda la canzone di Magellano imparata l'anno scorso: Naviga, naviga Magellano, vai fino in fondo, vai più lontano. Quest'anno mi sento pronta ad affrontare il mare burrascoso dell'anno scolastico e a fronteggiare gli ostacoli che incontrerò. Sono certa che ne varrà la pena perché un centimetro alla volta arriverò alla meta. Credo che il primo giorno di scuola sia stato un giorno speciale, in cui mi sono divertita con le mie amiche e penso sia solo l'inizio di un anno fantastico."
Tainara II B

"È difficile dire la cosa più bella del primo giorno di scuola, ma ritengo che la cosa migliore sia stata incontrare i miei amici e i miei professori, vecchi e nuovi. Sono stata molto contenta perché dallo slogan dell'anno ho capito che quello che ci è chiesto è di guardare sempre avanti, di non abbatterci, ma di crescere, migliorare, imparare dagli sbagli."
Costanza II B

"Molti pensano che il primo giorno di scuola sia drammatico, ma non è così! I professori ci hanno fatto sentire subito accolti, a nostro agio, come se fossimo persone importanti o addirittura famose. È stato bellissimo!"
Stefano T. II B

Chiara Tradigo

Siamo sulle spalle di giganti. Incontriamoli!

Primo giorno di scuola anche per i bambini delle classi primarie

Il 12 settembre la San Carlo apre i battenti. Il cortile della scuola brulica di zaini sulle spalle, di bambini che si salutano calorosamente, di mamme che rincorrono i figli per dare il pacchetto di fazzoletti, di papà che si godono la vista dei figli che rincontrano compagni e insegnanti... tutto dice: "Si inizia!".
Noi insegnanti scendiamo insieme le scale guidate dalla nostra Coordinatrice Bianca: anche noi siamo trepidanti, anche per noi è il primo giorno di scuola perché siamo tutti desiderosi di incontrare i nostri alunni, di **prenderli per mano e accompagnarli per quel tratto di cammino che il Signore vuole donarci**.
Ogni albero del cortile della scuola ha il cartello con la scritta della classe; tutti ci posizioniamo, davanti i bambini con l'insegnante, dietro i genitori. Bianca al microfono saluta e accoglie tutti e ciascuno; dopo le presentazioni di due nuovi alunni annuncia l'**obiettivo educativo** scelto dal Collegio Docenti *"Siamo sulle spalle di giganti. Incontriamoli!"*. La certezza di una **strada già segnata da chi ci ha preceduto**, "i giganti" appunto, la certezza di non essere soli nel cammino perché "i giganti" non ci abbandonano, danno speranza, sostegno all'anno scolastico che ci attende. La Coordinatrice spiega che l'obiettivo educativo sarà declinato dalle insegnanti tutor nelle assemblee di classe e ci augura "buon anno".

Ci raggiunge, un po' trafelato per la verità, anche don Costante che ha appena terminato di celebrare la Messa! Un anno scolastico **non può cominciare senza la sua benedizione**, lui che è una colonna della nostra San Carlo! Così ora siamo davvero pronti per salire nelle classi che ogni insegnate si è prodigata ad allestire perché sia un luogo accogliente per i suoi alunni.
Tra flash dei genitori e applausi saliamo le scalinate: **il cammino è iniziato**.

Lorena Zorloni

PROGRAMMAZIONE 2016-2017

MUSICA

14 *venerdì*
ottobre 2016
ore 21.00

APERTURA STAGIONE 2016-17
Quartetto di sassofoni, flauti e clarinetti
con Italian Reeds Quartet

INGRESSO PROMOZIONALE, € 3

7 *mercoledì*
dicembre 2016
ore 21.00

IN PREVENDITA*

Concerto gospel
concerto di Sant'Ambrogio con il coro Monday Gospel Singers *e assegnazione Santambrogino 2016*

INGRESSO, € 12
RIDOTTO UNDER 25, € 10

22 *sabato*
aprile 2017
ore 21.00 CHIESA S. AMBROGIO

L.van Beethoven
sinfonia nr. 1. Messa in do maggiore. Soli, coro e orchestra della Civica Scuola di Musica di Milano, diretti da Mario Valsecchi

OFFERTA LIBERA

23 *domenica*
ottobre 2016
ore 16.30

Canti alpini
in ricordo di Don Gnocchi, con il coro alpino "Il Rifugio" Città di Seregno *interviene il dott. Silvio Colagrande*

INGRESSO, € 3

17 *sabato*
dicembre 2016
ore 21.00 CHIESA S. AMBROGIO

Vespro della Beata Vergine
di A. Grandi
Soli, coro e orchestra della Civica Scuola di Musica di Milano, diretti da Mario Valsecchi

OFFERTA LIBERA

14 *domenica*
maggio 2017
ore 21.00 SANTUARIO S. MARIA

Canti mariani
con il quintetto Synergiae Consort

OFFERTA LIBERA

20 *domenica*
novembre 2016
ore 16.00 CHIESA S. AMBROGIO

In Canto... sino al Cielo
elevazione spirituale in chiusura dell'anno giubilare con il tenore Spero Bongiolatti *e l'organista* Franco Messina

OFFERTA LIBERA

16 *giovedì*
marzo 2017
ore 21.00

IN PREVENDITA*

Ricordo di Johnny Cash
spettacolo di teatro-canzone con la Walter Muto band *a cura di AVSI*

2 *venerdì*
giugno 2017
ore 21.00

Concerto per la Festa della Repubblica
in collaborazione con il Comune di Inverigo

27 *giovedì*
ottobre 2016
ore 21.00

Quattro colpi alla 'ndrangheta
incontro con il magistrato Walter Mapelli

23 *giovedì*
marzo 2017
ore 21.00

Tracce di luce e... di Risurrezione nell'arte di Christo
a cura del Prof. Enzo Gibellato

EVENTI CULTURALI

AUDITORIUM
PICCOLO TEATRO S. MARIA

via Rocchina 14 - ang. Via Trento, Inverigo
auditorium.inverigo@gmail.com - auditoriuminverigo.it

TEATRO

11 *venerdì*
novembre 2016
ore 21.00

Capitan Brianza
con Davide Colavini
e Piccolo Teatro Pratico

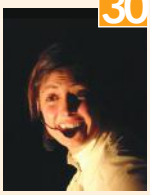
IN PREVENDITA*
INGRESSO, € 7
RIDOTTO UNDER 25, € 5

27 *venerdì*
gennaio 2017
ore 21.00

GIORNATA DELLA MEMORIA

La rosa bianca
i fratelli Scholl contro il Nazismo
con Beatrice Moleri
e Salvatore Auricchio
regia di Giovanni Moleri,
Teatro dell'Aleph

INGRESSO, € 7
RIDOTTO UNDER 25, € 5



30 *giovedì*
marzo 2017
ore 21.00

Pensieri tra le ceneri
tratto dai diari di Edith Stein
produzione Teatro dell'Aleph

OFFERTA LIBERA

9 *domenica*
aprile 2017
ore 16.30

Spettacolo dei Fiabatori
della Compagnia "I Fiabatori"

OFFERTA LIBERA

22 *domenica*
gennaio 2017
ore 16.30

I tre porcellini
teatro di burattini,
produzione "La fiaba.
Animazione e spettacoli"
di e con Andrea Silvio Anzani

INGRESSO, € 6 (gratis sotto i 3 anni)

12 *domenica*
febbraio 2017
ore 16.30

La ghita (presi per il naso)
produzione ArteVOX Teatro,
con Marta Galli
e Rossana Maggi
testo e regia Anna Maini

INGRESSO, € 6 (gratis sotto i 3 anni)

12 *domenica*
marzo 2017
ore 16.30

Cenerentola folk
produzione Teatro Invito,
con Stefano Bresciani
e Valerio Maffioletti
testo e regia Luca Radaelli

INGRESSO, € 6 (gratis sotto i 3 anni)

TEATRO con merenda
per bambini & famiglie

CINEFORUM

17 *martedì*
gennaio 2017
ore 21.00

Veloce come il vento
di Matteo Rovere
Drammatico/Sportivo
Italia 2016 - 119 min

24 *martedì*
gennaio 2017
ore 21.00

La pazza gioia
di Paolo Virzì
Commedia drammatica
Italia 2016 - 118 min

31 *martedì*
gennaio 2017
ore 21.00

L'uomo che vide l'infinito
di Matt Brown
Drammatico
Gran Bretagna 2016 - 108 min

7 *martedì*
febbraio 2017
ore 21.00

St. Vincent
di Theodore Maelfi
Commedia
USA 2014 - 102 min

14 *martedì*
febbraio 2017
ore 21.00

Little sister
di Hirokazu Kore - Eda
Drammatico
Giappone 2015 - 128 min

TESSERAMENTO
15€ per 5 film
Per accedere alle proiezioni è necessario tesserarsi

PREVENDITE PER CONCERTI E SPETTACOLI TEATRALI
presso bar oratorio Santa Maria
Via Trento, 3 - Inverigo - Tel. 031.605828

**In prevendita 30 giorni prima dello spettacolo*

Concerto solidale alla Rotonda

Fare del bene e dare corpo alla solidarietà verso chi soffre. Questo ha fatto per tutta la vita il Beato Carlo Gnocchi ed è apprezzabile e coerente con la sua figura morale che l'**Amministrazione Comunale di Inverigo** abbia scelto la Rotonda, sede della Sua Fondazione, per organizzare una **raccolta fondi a favore dei terremotati del Centro Italia**, insieme agli *"Amici dell'Auditorium"* e all'Associazione *"Orrido di Inverigo"*.

Alla base della scalinata verso valle si stanno posizionando i componenti del **"Friday Jazz Quintet"** e si prospetta un interessante pomeriggio di musica inserito in un programma di visite guidate alle ville della Brianza, denominato **"Ville Aperte"**.

Mi vien da pensare al piacevole contrasto tra gli elementi squisitamente neoclassici della Rotonda e la modernità della musica Jazz, il tutto in una splendida cornice di grandi prati e alberi secolari, con la valle del Lambro come sfondo. La scenografia è perfetta e anche il sole fa la sua parte.

Seduti sulla scalinata aspettiamo che inizi lo spettacolo e, dopo le presentazioni e i ringraziamenti di rito, ecco le prime note di una musica che subito ti coinvolge e ti trascina, **come solo il jazz sa fare**.

Sono davvero bravi i 5 componenti il gruppo: suonano con passione e libertà e si vede che si divertono anche molto. Passano dai ritmi sincopati ai blues, inanellando **assoli e virtuosismi entusiasmanti**. Tromba e sax la fanno da padroni, ma il piano e il basso, accompagnati da un ottimo batterista non sono certo da meno.

Alternano pezzi classici e molto noti con altri "per intenditori" altrettanto belli e forse meno conosciuti, ma è stato veramente emozionante chiudere gli occhi e farsi trasportare da questa musica che sa coinvolgere con i suoi **ritmi sincopati e anche con le sue raffinate malinconie**.

Ancora una volta l'arte al servizio di chi soffre, in un contesto che, grazie all'iniziativa delle autorità civili di Inverigo, ha saputo interpellare e valorizzare le risorse materiali e spirituali del territorio, per un aiuto concreto a una popolazione così duramente colpita, **che vuol rialzarsi e continuare a sperare**.

Mietta Confalonieri

Don Carlo Gnocchi
L'anniversario della beatificazione

25 ottobre 1902 – 25 ottobre 2009, due date che illuminano la nostra storia e diffondono luce di santità. Due date che sigillano il ricordo di una vita spesa per il bene in tutti i suoi più importanti e drammatici momenti.
La prima ci ricorda la nascita di Carlo Gnocchi, la seconda la Sua Beatificazione. Nel mezzo momenti felici e drammatici, la vocazione, il sacerdozio, gli anni in Seminario, l'insegnamento ai giovani, la guerra con i suoi dolori e le sue morti, il freddo, la fame e le ferite nel corpo e nell'anima, i bambini orfani e mutilati, la pace, le battaglie per realizzare il "sogno" e la nascita della Fondazione che, anche dopo la sua morte santa, continua a dar compimento alla sua vocazione alla carità verso i poveri e i sofferenti nell'anima e nel corpo e, dalla Rotonda di Inverigo, continua a diffondere il suo messaggio di amore.

Don Carlo Beato. Non poteva, non doveva essere diversamente. 30 anni dopo la sua morte, è l'Arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini che apre la strada verso il processo di Beatificazione e il 20 dicembre 2002 al **Servo di Dio Don Carlo Gnocchi è dato il titolo di Venerabile**.
Come è avvenuto nella sua breve e intensa vita, molti personaggi importanti della società religiosa e civile si sono mobilitati, in questa felice circostanza, per ricordare la sua opera e onorare la sua memoria. Da Mons. Pisoni a Don Barbareschi, da Mons. Villa a Mons. Castiglioni, tutti **testimoni di quel "respiro di santità "**che non si poteva ignorare.
Ma non possiamo non citare Giulio Andreotti o lo scrittore amico Eugenio Corti, per arrivare ai medici che Lo hanno avuto in cura e, in particolare, il Prof. Galeazzi che ha eseguito, sfidando la legge, il trapianto delle Sue cornee su Amabile e Silvio, due bambini ciechi che, grazie a questo atto di generosità e coraggio, hanno avuto il dono della vista.
Anche se tutta la sua esistenza era stata un miracolo di amore e di carità, il processo di Beatificazione richiede qualcosa di più, un **evento scientificamente inspiegabile** legato alla sua persona.

Ed ecco la prova che tutti attendevano. Il 17 agosto del 1979 Sperandio Aldeni, elettricista di professione, legato a Don Carlo da forti sentimenti di affetto e di amicizia, durante un intervento in una cabina di trasformazione, viene attraversato da una scarica elettrica di 15.000 volt, notoriamente mortale per chi la subisce. Sono attimi terribili: **prega e chiede aiuto alla Madonna e a Don Carlo**. Non solo si salva, ma i medici che lo hanno in cura hanno riscontrano che, incredibilmente, nessun organo interno è stato danneggiato.
Una guarigione, che la Consulta Medica ha esaminato a fondo fino a dichiararla, il 13 gennaio del 2009, **inspiegabile scientificamente e quindi miracolosa**.
È Papa Benedetto che, 17 gennaio dello stesso anno, autorizza la pubblicazione del decreto che attribuisce questo miracolo a Don Gnocchi e dà inizio al processo di Beatificazione.

Il 25 ottobre sono in 50.000 in Piazza del Duomo a Milano, idealmente abbracciati alla sua bara, ad assistere all'ultimo atto della sua "vita terrena", uniti nell'amore e nel rimpianto verso quest'uomo straordinario e nel ringraziamento per il privilegio di averlo conosciuto e incontrato sulla propria strada.
Sarà l'allora Arcivescovo di Milano, Mons. Tettamanzi che lo proclamerà Beato e che nella sua omelia ne ricorderà la figura morale consegnando alla commozione di tutti i presenti l'immagine di un perfetto **interprete del progetto di Dio che ci invita tutti alla santità**.

In quel giorno anche il Santo Padre Benedetto XVI, se pure da Roma, vuole unirsi spiritualmente alla gioia di questo evento ricordando il nuovo Beato con una frase che è la sintesi della sua breve ma intensa esistenza: **Accanto alla vita, sempre**.
Il 10 marzo del 2010 una delegazione di 1.600 fedeli della Fondazione Don Gnocchi è ricevuta da Papa Benedetto in una commuovente cerimonia a conclusione e ringraziamento per la Beatificazione di Don Carlo. Un momento indimenticabile, ricco di emozioni, gratitudine e spiritualità, che ha riunito in un abbraccio tutti gli interpreti di questo storia meravigliosa del nostro tempo.

Il Beato Carlo Gnocchi a cui la nostra Comunità è stata dedicata, rappresenta per tutti noi **punto di arrivo e punto di partenza**, motivo di imitazione, stimolo a continuare sulla strada della vocazione alla carità che ci ha indicato con la sua vita e che continuamente ci ricorda quando, alzando gli occhi, vediamo la bella cupola della Rotonda che si staglia nel cielo.

Mietta Confalonieri

Domenica 23 ottobre ore 16.00

Concerto
in Auditorium

con il **Coro Alpino** di Seregno

Ottobre Missionario

Chiesa missionaria testimone di misericordia

Venerdì 7 ottobre ore 20.30
In Santuario preghiera del **Rosario missionario**

Sabato 15 e Domenica 16 ottobre
Vendita di patate pro missioni fuori dalle chiese al termine delle S. Messe

Domenica 23 ottobre
Giornata Missionaria Mondiale

Ogni domenica di ottobre durante le S. Messe, dopo la Comunione, recita di una Preghiera di Madre Teresa di Calcutta.

LA BONTÀ

Non permettere mai
che qualcuno venga a te
e vada via senza essere
migliore e più contento.
Sii l'espressione
della bontà di Dio.
Bontà sul tuo volto
e nei tuoi occhi,
bontà nel tuo sorriso
e nel tuo saluto.
Ai bambini, ai poveri
e a tutti coloro che soffrono
nella carne e nello spirito,
offri sempre un sorriso gioioso.
Dai a loro non solo le tue cure
ma anche il tuo cuore.

IL MEGLIO DI TE

L'uomo è irragionevole,
illogico, egocentrico:
non importa, amalo.
Se fai il bene, diranno che lo fai
per secondi fini egoistici:
non importa, fa' il bene.
Se realizzi i tuoi obiettivi,
incontrerai chi ti ostacola:
non importa, realizzali.
Il bene che fai
forse domani verrà dimenticato:
non importa, fa' il bene.
L'onestà e la sincerità
ti rendono vulnerabile:
non importa, sii onesto e sincero.
Quello che hai costruito
può essere distrutto:
non importa, costruisci.
La gente che hai aiutato,
forse non te ne sarà grata:
non importa, aiutala.
Dai al mondo il meglio di te
e forse sarai preso a pedate:
non importa, dai il meglio di te.

INSEGNAMI L'AMORE

Signore, insegnami a non parlare come un bronzo risonante
o un cembalo squillante, ma con amore.
Rendimi capace di comprendere e dammi la fede che muove
le montagne, ma con l'amore.
Insegnami quell'amore che è sempre paziente e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità, sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.
Infine, quando tutte le cose finite si dissolveranno e tutto sarà chiaro,
che io possa essere stato il debole ma costante
riflesso del tuo amore perfetto.

IN UN MOMENTO DI ONESTÀ

Signore, quando credo che il mio cuore sia straripante d'amore
e mi accorgo, in un momento di onestà, di amare me stesso nella
persona amata, liberami da me stesso.
Signore, quando credo di aver dato tutto quello che ho da dare
e mi accorgo, in un momento di onestà, che sono io a ricevere,
liberami da me stesso.
Signore, quando mi sono convinto di essere povero
e mi accorgo, in un momento di onestà, di essere ricco di orgoglio e di
invidia, liberami da me stesso.
E, Signore, quando il Regno dei cieli si confonde falsamente
con i regni di questo mondo, fa' che io trovi felicità e conforto solo in Te.

RAGGI DELL'AMORE DI DIO

Aiutami a diffondere dovunque il tuo profumo, o Gesù. Dovunque io vada.
Inonda la mia anima del tuo Spirito e della tua vita.
Diventa padrone del mio essere in modo così completo
che tutta la mia vita sia un'irradiazione della tua.
Perché ogni anima che avvicino possa sentire
la tua presenza dentro di me.
Perché guardandomi non veda me, ma Te in me. Resta in me.
Così splenderò del tuo stesso splendore e potrò essere luce agli altri.

La missione

Quando una persona prende una decisione importante nella vita spesso non riesce a capire come sia nata in lei la volontà di dare un'impronta alla propria vita. Nel caso di Paola (nome di comodo per raccontarne la vicenda) il momento magico è invece ben fisso nel tempo; una trasmissione televisiva porta sullo schermo **immagini belliche** che non rispettano nemmeno il Natale. È il 26 dicembre di qualche anno fa, ma nelle case entrano, veicolate dal piccolo schermo, grida di dolore e di morte: la guerra. La guerra che distrugge gli affetti più cari, la guerra che uccide gli affetti, la guerra che strappa lacrime di dolore soprattutto ai bambini che non riescono nemmeno a domandarsi perché gli uomini 'giocano' a distruggersi. **Bisogna fare qualche cosa**, si dice Paola, nel mio piccolo devo trovare il modo di lenire tanto dolore. Certo, ci sono le associazioni benefiche, gli impegni di persone caritatevoli, le raccolte televisive di fondi, ed altro... *"Io di chi devo fidarmi?"*
Questa volta decide la sorte. Paola si trova a scambiare le sue riflessioni con una **persona che conosce suor Armida e i suoi bambini**. Vuol saperne di più su quel che ha realizzato e sta realizzando la suora di Cremnago in un lontano angolo del Brasile, una missione che sulla carta è un puntino minuscolo intorno al quale gravitano le miserie e la povertà di tanti bambini. *"Decisi che avrei aiutato a crescere un menino brasiliano. Perfezionata l'adozione ho sentito nel mio cuore una sensazione di gioia e di amore er il prossimo che mai avevo sperimentato prima. Evviva! Avrei rinunciato a comprare un paio di attillatissimi jeans che già navigavano nel mio quotidiano per aiutare a studiare un bambino della stessa età del mio. Natale e Pasqua; ovvero due appuntamenti fissi per scrutare la cassetta delle lettere. Ecco ... è arrivata! Foto, pagella e notizie. Mi dicono che abita in una casa di fango ed è di salute cagionevole. Ne devo sapere di più. E arrivano le vacanze che mi portano in casa mazzi di cataloghi delle più rinomate località turistiche. Ma il destino ha deciso diversamente, suor Armida ha bisogno di me.*

Sono partita: valigia piena di giocattoli e caramelle senza sapere bene che cosa andavo a combinare: destinazione São Luis, località Cafeteira, Brasile. L'arrivo non è stato felice, pioveva a dirotto, strade con acqua e fango e una domanda spontanea "ma dove sono capitata?" La scuola è un edificio scintillante in una vegetazione rigogliosa. Dopo il silenzio della notte un dolce canto di preghiera mattutino; non avevo mai visto tanti bambini diversi tutti insieme e ciascuno con il suo peso di povertà che la vita di quaggiù gli ha imposto. Nei loro quaderni, nei coloratissimi disegni c'è la voglia di apprendere di realizzare i loro sogni. Vivono in modestissime casette ad un piano con struttura in muratura ma anche in legno o in fango: all'intorno un piccolo cortile e se va bene qualche animale da cortile. Giocano scalzi per strada tra fango e pozze d'acqua, con palloni di pezza e vestiti non proprio da calciatori. Fra tanta miseria la scuola guidata da suor Armida che a questa missione ha donato la sia vita e procede a testa alta tra le enormi difficoltà quotidiane e l'aiuto di una immensa fede cristiana. La scuola, un'isola felice in un oceano tempestoso. È l'ora di rifare la valigia e tornare a casa e con me il ricordo del mio Josuè e la voglia di tornare ancora".

Dino

I frequentanti della missione, con le loro famiglie, hanno festeggiato suor Armida che da 36 anni dedica la sua vita a quest'angolo del Brasile e per le due scuole da lei fondate

Per chi volesse **contribuire** a sostenere la missione di suor Armida con contributi volontari o adozioni a distanza (260 euro per adozioni annuali).
Associazione Amici dei bambini ONLUS
Via Monte Sabotino 62 - Cremnago di Inverigo
IBAN - IT96 F 05584 50890 00000 0013 269
Versamento in c/c postale n° 37696861
Per informazioni
Tel. 031 697 314 (Luisa Terraneo) email luisa.terraneo@virgilio.it

Eutanasia

Il quotidiano fiammingo Het Nieuwsblad ha pubblicato la storia di un ragazzo di 17 anni, un malato terminale che soffriva di "dolori insopportabili". I genitori hanno chiesto al medico curante di **farlo morire**. La legge belga prevede che il medico ottenga l'autorizzazione del Dipartimento di controllo. È richiesta anche una forma di consenso da parte del diretto interessato. Dicono che lui era d'accordo e i genitori pure. Ed è stato ucciso.
Il cardinale Bagnasco: *"La notizia ci addolora e ci preoccupa. La vita è sacra e deve essere accolta sempre, anche quando richiede un grande impegno"*. La cronaca ha già raccontato che personaggi anche famosi che hanno volontariamente rinunciato alla vita, ma se per un adulto già avanti con gli anni il fatto è comprensibile anche se non scusabile, in un ragazzo di 17 anni **proprio no**. E in Olanda il limite è di 12 anni! Siamo proprio sicuri che a questa età il giovane abbia la **capacità di discernimento** per porre fine alla sua vita? E se lo chiamassimo suicidio assistito? Dopo tutto la domanda di morte deve venire dal malato e dai suoi genitori! Eppure la medicina oggi offre analgesici, anestetici, cure palliative per il dolore; lo si può lenire. L'eutanasia non è forse un modo per **liberarci** di tutti quelli che sono solo un costo per la nostra società? Papa Francesco lo ha detto più volte e un certo Hitler lo mise in pratica.
In Italia i radicali si battono da anni perché anche il nostro paese legalizzi in qualche modo l'eutanasia.

Medaglia d'oro

Si chiama **Beatrice Vio**, detta Bebe, ed è nata nel 1997. A soli 5 anni inizia a tirare di scherma e prometteva bene ma il destino l'aspettava al varco. A 11 anni viene colpita da una **meningite fulminante**. Riescono a salvarla ma devono amputarle **braccia e gambe**. Se a 11 anni una ragazza perde gli arti non ha perso forse tutto? Potrebbe anche chiedere la morte perché se ne è andata gran parte dei sogni che riempivano la sua vita.
Ma non per Bebe! Torna alla vita di sempre con un **coraggio** che dovrebbe farci riflettere: ancora gli amici, ancora la scuola, ancora la scherma. La scherma in carrozzina, specialità fioretto. Le applicano una protesi progettata per sostenere l'arma e i genitori si fanno promotori di una associazione per l'attività sportiva dei bambini che hanno subito delle amputazioni. Nel 2009 nasce l'associazione ONLUS Art4Sport. Beatrice si dimostra una **campionessa** vincendo titoli ad ogni livello e diventa campione d'Italia assoluta. Non si ferma più. Nel 2014 conquista 2 medaglie d'oro ai campionati europei e l'anno dopo è campione del mondo. Quest'anno è diventata **campione di Olimpia**. Credo che ci sarà difficile dimenticare la sua esultanza e i suoi gesti di gioia nel momento in cui metteva a segno l'ultima stoccata, quella che le consegnava l'alloro più ambito. A 19 anni ha dato a tutti noi una **lezione altissima** dimostrando che la vita è un **valore** al quale non si può rinunciare. E come lei altri campioni hanno saputo prendersi le loro rivincite su un destino che era stato crudele. Un inno alla vita.

Ama la vita così com'è. Amala pienamente, senza pretese.
Amala quando ti amano o quando ti odiano.
Amala quando nessuno ti capisce o quando tutti ti comprendono.
Amala quando tutti ti abbandonano o quando ti esaltano come un re.
Amala quando ti rubano tutto o quando te lo regalano.
Amala quando ha senso o quando sembra non averne nemmeno un po'.
Amala nella felicità o nella solitudine assoluta.
Amala quando sei forte o quando hai una montagna di coraggio.
Amala non soltanto per i grandi piaceri o le enormi soddisfazioni, amala anche per le piccolissime gioie.
Amala pure se non ti dà ciò che potrebbe, amala anche se non è come la vorresti.
Amala ogni volta che nasci ed ogni volta che stai per morire.

Santa Teresa di Calcutta

La fede

Facile raccontare un fatto riguardante la propria vita quando si è stati profondamente ed emotivamente coinvolti, ma è difficile quando la spiegazione non è alla portata del nostro modo di intendere, quando **l'unica spiegazione va ricercata lassù, in alto, sopra di noi, dove esiste e vigila Colui che ha fatto il mondo**. Allora dobbiamo usare quella **parola che tutti temono e ciascuna invoca** quando ogni altra via sembra essere preclusa: *miracolo*.

Il bambino, che chiameremo **Paolo**, era del tutto normale. Vispo e allegro come lo sono i bimbi di tre anni. Camminava bene e il suo linguaggio si andava arricchendo ogni giorno di più. Certo, ogni tanto qualche piccolo malanno come capita a tutti i bambini, malanni legati alla crescita e che tutte le mamme mettono in preventivo consultando il medico ma senza impensierirsi più di tanto. Anche quella volta fu così; Paolo aveva **qualche lineetta di febbre** ma nulla di cui preoccuparsi se non fosse che la situazione non si normalizzava con il passare dei giorni. E la febbre saliva... il medico curante si dimostrava perplesso. Dopo un'intera giornata di febbre molto elevata il medico, che già sospettava una situazione in evoluzione negativa, **consigliò un ricovero urgente in ospedale**.

Il pediatra eseguì gli accertamenti di rito e si soffermò in particolare sulle soffusioni emorragiche, cioè sugli arrossamenti che si andavano evidenziando su tutto il corpo. Quello di Paolo si andava irrigidendo, specialmente il collo e la febbre non accennava a diminuire. **La diagnosi fu sconvolgente: meningite fulminante**.

"Sentii il mondo che mi crollava addosso - racconta la mamma - *il mio bambino, la luce della mia vita, lo scrigno di tutti i sogni e di tutte le speranze della mia vita, andava spegnendosi sotto i miei occhi senza che io potessi in alcun modo fare qualche cosa per lui. Arrivarono altri medici, l'intera equipe di pediatria. I sanitari si consultarono fra di loro, si scambiarono qualche parere di cui non colsi il significato... ma una frase mi colpì quando il primario si rivolse a me scuotendo il capo e mi disse: 'Signora lo stiamo perdendo'. Chiami il papà se ancora lo vuole vedere vivo per l'ultima volta... sta entrando in coma... non c'è nulla da fare. Si appelli a Dio."*
Continua la mamma: *"Il dolore che mi provocarono quelle parole era talmente forte che mi sentivo morire dentro; guardavo il mio bambino e l'idea di perderlo mi faceva impazzire. Mi sentivo impotente e non sapevo come aiutarlo; allora incominciai a pregare, a pregare con tutte le mie forze perché il Dio in cui avevo profonda fede non poteva abbandonarmi. E mio marito era lontano per motivi di lavoro e non rintracciabile in tempi brevi. Venne sera, le ombre che calavano dalla montagna andavano riempiendo anche l'animo mio"*. Intanto la voce si era diffuso in paese, un paese piccolo in cui tutti si conoscono e dove il dolore di uno è il dolore della comunità. Fu avvisato anche il parroco che in quel momento si trovava in chiesa con alcuni fedeli per la recita del Santo Rosario come si usava in quel mese. Il sacerdote si rivolse ai presenti e li invitò a **pregare la Madonna** perché potesse aiutare il bambino. Anche i familiari, coscienti della gravità del momento furono vicini alla mamma con le loro preghiere; le portarono anche l'immagine della Madonna miracolosa che veniva venerata nella Chiesa e **una bottiglia con l'acqua benedetta**. *"Con quell'acqua bagnai tutto il corpo del mio bambino mentre le labbra ripetevano continuamente 'salvalo ti prego, salvalo ti prego' . Paolo era sempre lì nel suo lettino e io lo guardavo: così piccolo, così indifeso. Lo accarezzavo, gli tenevo la sua manina stretta nella mia per non farmelo portar via. Pregavo e aspettavo"*.

Alle due di notte arrivò il papà; angosciato e disperato si tolse la catenina con il crocifisso e gliela appoggiò sul cuore. *"Vedrai che ce la farai"* e nello stesso momento **fece un voto**: promise che in futuro non avrebbe mai più perso una Messa. Per tutta la sua vita.
Le ore passavano e la situazione era stazionaria. *"Passammo la notte a recitare il Santo Rosario fino al mattino. Quel giorno alla madre celeste giunsero nell'infinità dei cieli tantissime preghiere: le mie, quelle di parenti e di tante persone del paese. Le accolse tutte e... il mio Paolo ce la fece"*.
Dopo dieci interminabili giorni i medici lo dichiararono **fuori pericolo** nonostante i segni lasciati dalla malattia, che col passar del tempo migliorarono. Quando la guarigione fu certa il primario si avvicinò alla mamma e con voce pacata disse: *"Cara signora non accenda un solo cero alla Madonna, **ne accenda settanta**"*.

(Chi scrive ha conosciuto personalmente l'allora bambino che ora è un giovane uomo di oltre 20 anni)

Dino

La Chiesa di San Vincenzo
nella storia dell'antico comune di Cremnago

Il comune di Cremnago

Due sono le famiglie che hanno avuto un **importante ruolo** nella storia del Comune di Cremnago, i Riva e i Perego; essi contribuirono ad ingrandire e ad abbellire con munifiche donazioni la nostra chiesa.
Famiglia Riva. Questo cognome era molto diffuso, da Como a Lecco a tutta la Brianza, documentato fin dal 1200. Forse trae la sua origine dalla riva del fiume o del lago. Le famiglie che raggiunsero il titolo di 'nobile' furono numerose. I Riva entrarono nella storia di Cremnago quando vi edificarono una **casa di villeggiatura** e, in tempi successivi, l'**oratorio** (o chiesetta di san Giuseppe). Nel 1636 l'oratorio era già esistente e a dimostrazione abbiamo il testamento di Ludovico, padre di Francesco e Carlo, che obbligava gli eredi a fare elemosina ai poveri proprio nella festa di San Giuseppe. A ciascun povero dovevano essere dati 4 stara di pane di mistura, 4 stara di riso, una stara di sale, 1 brenta di vino (una brenta valeva 75 litri, una stara 19 litri cioè 19 decimetri cubi). Al parroco era invece demandato il compito di celebrare nell'oratorio una messa. La mappa catastale del 1722 testimonia che i Riva erano una facoltosa famiglia locale, infatti possedevano circa **un quarto del territorio del Comune** (ben 687 pertiche su 2828). Erano dei Riva, ad esempio, anche la cascina Pizzo e la cascina Baserica, così chiamate ancora oggi. Non abbiamo notizie di come siano declinate le loro fortune.
Famiglia Perego. Il nome è attestato fin dal 1200 e dal 1500 si hanno notizie precise. Nei secoli la casata si è suddivisa in diversi rami. Il ceppo d'origine è di **Milano** ed in epoca medievale furono signori del paese di Perego che da loro prese il nome. A Cremnago fra il 1738 e il 1745 costruì il **palazzo** che ben conosciamo Giovanni Perego, canonico di san Nazaro in Milano, come fastosa dimora estiva affidandone il progetto all'architetto Merlo. Il gravoso impegno finanziario fu però sostenuto dal nipote Gaetano (1716-1786). Un altro Gaetano (1807-1875) ottenne il titolo nobiliare il 7 settembre 1838 dall'imperatore Ferdinando d'Austria e l'anno successivo anche il predicato 'di Cremnago'. Dopo la proclamazione del regno d'Italia (1861) e con l'introduzione del nuovo ordinamento amministrativo Antonio Perego divenne nel 1865 il **primo sindaco** di Inverigo nominato dal re (a quel tempo ancora non si votava). Lo sostituì nella carica il figlio Luigi (1840-1903) mentre i fratelli Antonio ed Ercole furono sindaci di Arosio e di Brenna. A Cremnago e ad Arosio i Perego, sul finire del secolo XIX, avviarono due **filande** che portarono lavoro e offrirono una buona alternativa specialmente alla mano d'opera femminile.
Nella già citata mappa del 1722 i Perego detengono 274 pertiche di terreno, quasi **un decimo del Comune**. Questa famiglia influenzò non poco la vita del paese, in ciò merita menzione Antonio Perego il quale nel 1710 fece un prestito di 600 lire al Comune che doveva far fronte ad alcune requisizioni effettuate dagli austriaci. Su tale somma gli abitanti pagavano l'interesse del 5%. Antonio era un banchiere e pertanto il prestito assume la veste di normale operazione bancaria. I Perego acquisirono nel tempo **gran parte dei possedimenti Riva**, compreso l'oratorio recentemente riportato all'antico splendore.

La Chiesa di San Vincenzo

• In un documento sullo Stato Beneficiario della Parrocchia datato 2 agosto 1740 è detto che vi sono **323** 'anime' delle quali **229** sono 'di comunione'. I **bambini**, cioè coloro che ancora non potevano comunicarsi, erano dunque ben 94, ovvero **quasi un terzo della popolazione**.
• Le famiglie più in vista (e per noi sono i Riva e i Perego) ottenevano anche dei **privilegi** legati alla parrocchia, o meglio alle funzioni religiose. Così Virginia Riboldi della famiglia Riva, con lettera del 19 gennaio 1696, chiede al vicario diocesano l'autorizzazione a porre una **panca** a lei riservata sul lato sinistro della chiesa per assistere più devotamente *'alli Divini Uffizi'*. Viene incaricato il prevosto di Mariano perché senta il parere del parroco in modo che la richiesta non sollevi contestazioni. E chi poteva contestare? Solo l'altra famiglia di buon censo, i Perego. Sbrigata la parte burocratica l'autorizzazione viene concessa in soli 15 giorni e la 'brela' vien posta dove richiesto. Naturalmente i Perego evitano di protestare ma pensano di aver diritto a **ugual privilegio**. Antonio Perego ci pensa su due anni poi inoltra identica **richiesta**. La lettera, del 12 aprile 1698, è indirizzata al Vicario Generale per *'porre una Banca da Nobile... avanti alla ballaustra dell'altar maggiore'* in sostituzione di altra più piccola e meno consona al loro rango. L'autorizzazione è concessa il 5 giugno. Questa volta la pratica ha richiesto 55 giorni, che sono sempre pochi se pensiamo all'odierna burocrazia.
• Anche nel 1700 per confessarsi bisognava andare in chiesa ma la famiglia Riva, che abitava presso l'attuale chiesetta di san Giuseppe, deve aver pensato cosa utile avere un **confessionale** nel loro luogo di preghiera. Così verso il 1740 il parroco (probabilmente don Galimberti) concede ai Riva, *'proprietarii e patroni dell'Oratorio di San Giuseppe, di porre in questo Oratorio un confessionale'*. Il Vicario Generale lo viene a sapere ed essendo l'autorizzazione contraria ai Decreti vigenti, incarica mons. Calchi di sentire il parere del prevosto di Mariano. In particolare chiede di sapere *'di qual condizione siano li supplicanti'* e quale sia la distanza fra la chiesa parrocchiale e l'oratorio di San Giuseppe. Possiamo ipotizzare che tutto sia stato risolto positivamente stante il censo dei richiedenti.
• L'autore del **quadro** raffigurante la Sacra Famiglia nella cappella omonima della Chiesa Parrocchiale è il pittore Osvaldo Bignami (1856-1936). Dall'archivio parrocchiale risulta che l'opera fu acquistata nel 1899 e il 30 settembre di quell'anno fu pagata 500 lire. È un'opera pregevole di questo pittore che fu assai attivo in Lombardia.

Pellegrinaggi al Santuario S. Maria

16 giugno - Quello della Caritas Decanale sta diventando un appuntamento annuale. C'è il momento di preghiera per chiedere alla Madonna il dono della Sua carità, lo spazio per la foto di gruppo e un simpatico rinfresco in Oratorio

21 giugno - Il Movimento Terza Età della parrocchia Sant'Agata di Ornago (MB) in posa per la foto di rito dopo la recita del Santo Rosario, la Messa e la presentazione della storia del Santuario

22 giugno - Il gruppo dei volontari con gli anziani del Centro Sollievo di Terno d'Isola ha sostato in Santuario per la preghiera di affidamento alla Madonna

12 luglio - Il gruppo di Barzanò in Santuario per la Messa dopo aver pregato il Rosario nel Santuario di Bevera, visitato il Battistero di Oggiono e varcata la Porta della Misericordia nella Basilica di Lecco

8 settembre - Le parrocchie di Veduggio e di Renate in Unità pastorale iniziano il nuovo Anno Pastorale 2016-17, come ormai da tradizione, presso il Santuario

12 settembre - La parrocchia di Molteno in pellegrinaggio al Santuario accompagnata dal parroco, da don Francesco Beretta, nativo di Lurago, vicario parrocchiale, e da don Gianluigi Rusconi che hanno concelebrato la Messa

13 settembre - La parrocchia di Barzanò compie uno dei pellegrinaggi giubilari. Questo è il quarto pellegrinaggio mensile dopo quelli di maggio, giugno e luglio

16 settembre - Un gruppo di scouts accompagnati da don Gianluigi vive il rito di accoglienza di una nuova aderente all'esperienza scoutistica

3 ottobre - I parrocchiani di Motta Visconti, dopo la visita alla tomba di don Claudio Galli - loro parroco per tredici anni - al cimitero di Cremnago, e la celebrazione della Santa Messa in Santuario

Fiaccolate

"**Sabato 27 agosto** verso le 17.30 l'ultimo corridore entra con la fiaccola in mano correndo all'oratorio di Inverigo, anche oggi abbiamo corso 126 km assieme! Ci siamo divertiti, abbiamo fatto fatica ma ci aspetta una bella doccia rigenerante e l'ultima serata insieme, anche quest'anno la fiaccolata è giunta al termine.

Siamo partiti da Caccivio giovedì mattina alla volta del santuario della Madonna di Pinè, abbiamo fatto tappa in giornata alla piscina di Rovereto come di consueto per caricarci prima della corsa. Notte passata nella casa del pellegrino a fianco al santuario e... via!!

Venerdì mattina accensione della fiaccola e si parte di corsa, 120 km destinazione Vestone... dove arriviamo nel tardo pomeriggio dopo aver corso attraverso panorami spettacolari, aver incontrato tanta gente ed essere stati fianco a fianco per tutto il giorno.

Sabato mattina di buon'ora si riparte per Inverigo, c'è aria di casa... solita routine: due gruppi, 24 corridori che si alternano tra loro nel portare la fiaccola, 4 autisti coi "loro" pulmini e il gruppo cucina!! Ognuno fa la sua parte, dal più piccolo al più "vecchio", dal più atletico al più "acciaccato".

Domenica mattina l'ultimo sforzo, gli ultimi 23 km per arrivare in festa a Caccivio, accolti con la fiaccola accesa in festa alla messa.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti, dall'automobilista che era di fretta e ci ha insultato, a Voi che ci avete ospitato molto calorosamente nel vostro bellissimo e vivace oratorio. Grazie di cuore". **I corridori della fiaccolata di Caccivio**

24 settembre - Un gruppo folto dell'Oratorio di Gorgonzola arriva al Santuario per l'accensione della fiaccola e la benedizione per il nuovo anno oratoriano

25 settembre - Da Rogeno arriva al Santuario un gruppo di oratoriani che accendono la fiaccola e pregano perchè il nuovo anno sia seguire Gesù "Luce del mondo"

Incubo gender

Ricomincia la scuola e **ricompare l'incubo del "gender"**.
Voglio spiegare ancora di che cosa si tratta, perché molti genitori sembrano essere poco informati.
La "teoria del gender" (gender= genere sessuale) è un' ideologia che, come una dittatura, si sta imponendo in tutto il mondo occidentale. Costituisce "una rivolta contro la natura" perché **nega che il maschile e il femminile siano caratteri specifici della natura umana** e quindi asserisce che ogni individuo nasce "neutro" rispetto all'identità di genere che lui stesso sceglierà.
In pratica si sostiene che, per rispettare "l'identità di genere" bisogna **eliminare nella società ogni riferimento alla complementarietà maschile e femminile**, modificando le leggi sulla famiglia (es. legge Cirinnà) e intervenendo sull'educazione dei giovani e dei bambini, fin dalla più tenera età.
Per realizzare questo si parte da una battaglia di antidiscriminazione che è un pretesto, perché **ci sono dei modi più rispettosi dei bambini e dei giovani per insegnare il rispetto per le persone e per le diversità e per non discriminarle**.
Il ministro dell'istruzione Stefania Giannini ha dichiarato che entro la metà di ottobre saranno emanate le **linee guida**, affinché in tutte le scuole italiane si possa diffondere una cultura *"di contrasto a ogni forma di discriminazione e di violenza di genere"*. Per la formazione dei docenti sarà stanziata una parte *"del fondo di quaranta milioni di euro strutturali esistenti"*.
Ma ci sono troppe **ambiguità** pericolose intorno alla cosiddetta "educazione di genere" e ai concetti di "genere", di "stereotipi" e di "discriminazione" di cui parla il comma 16 della Buona Scuola. Sottolineo che il comma 16 passò con il voto di fiducia, perché in Parlamento non vi era l'unanimità. Inoltre negli anni scorsi nelle scuole di alcune città sono state **fatte sperimentazioni e distribuiti libri chiaramente ispirati alla teoria del gender**.
In Commissione Cultura alla Camera sono già stati presentati otto testi che prevedono l'**introduzione in classe dell'educazione di genere**. Tali insegnamenti sono obbligatori e *"le tematiche inerenti all'educazione di genere non costituiscono materia curricolare a sé stante, ma sono parte integrante degli orientamenti educativi e dei programmi di insegnamento"*... Purtroppo *"in nessuna delle proposte di legge c'è un riferimento al coinvolgimento della famiglia nella corresponsabilità educativa prevista dalla Costituzione"* (M.S. Colombo, vicepresidente di Agesc).
Praticamente **sono "discriminati" docenti e famiglie, che non potranno portare il contributo del proprio pensiero**.
Vogliamo questo per i nostri bambini e giovani? Vogliamo che siano"rieducati" secondo un **pensiero unico e contro natura** senza reagire e responsabilmente vigilare e intervenire? Ci si chiede da dove nasce questa "colonizzazione" ideologica, questa imposizione così categorica, chi ha il potere di sostenerla? Ci vuole il **coraggio** di giudicare l'ideologia che ci viene imposta.

Carla

Le parole del Papa durante il recente viaggio in Georgia e Azerbaijan

"Il matrimonio - ha detto - è la **cosa più bella che Dio ha creato**. La Bibbia ci dice che Dio ha creato '**uomo e donna** li ha creati, a Sua immagine'. Cioè, l'uomo e la donna che si fanno **una sola carne** sono l'immagine di Dio".

Oggi "un grande **nemico**" del matrimonio è "la teoria del **gender**. Oggi c'è una **guerra mondiale** per distruggere il matrimonio... ma non si distrugge con le armi, si distrugge con le idee". Condanna ancora una volta con fermezza l'ideologia gender, la "**cattiveria**" dell'indottrinamento, soprattutto dei ragazzi nelle scuole "per cambiare la mentalità", quelle forme che chiama "**colonizzazioni ideologiche**". *(Radio Vaticana)*

"Mi raccontava un papà francese che a tavola parlavano con i figli - cattolico lui, cattolica la moglie, i figli cattolici, all'acqua di rose, ma cattolici - e ha domandato al ragazzo di dieci anni: 'E tu che cosa voi fare quando diventi grande?' - 'La ragazza'. E il papà si è accorto che nei **libri di scuola** si insegnava la teoria del gender. E questo è **contro le cose naturali**". *(Vatican.va)*

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
UBOLDI LUCREZIA di Daniele e Armitano Guendalina
VIGANÒ PIETRO di Roberto e Caremi Zaira
BIANCO GIOELE di Pietro e Galli Erica
AGOSTINO NICOLE di Giuseppe e Emanuele Valeria
ROSSETTO MARCO di Fabio e Lai Sandra
ROSSINI MATTIA di Diego e Corti Mariella

Parrocchia S. Lorenzo - Villa
CAMUFFO IACOPO di Marco e Reveruzzi Raffaella
CORBETTA SOPHIE di Emanuele e Pagani Michelle

Parrocchia S. Michele - Romanò
POLINI GIORGIA di Manuel e De Paolo Jessica
TOSATTO CHIARA di Diego e Galli Daniela
BLANDINO SOFIA di Davide e Kelbratowski Alba

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
BONFRATE DONATO con GALLI MARIAELISA
TOSETTI LUCA con GEROSA SARA

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago
BOSISIO RITA ved. Curioni di anni 74

Parrocchia S. Michele - Romanò
MEZZANOTTE RICCARDO di anni 94
TURATI MARIO di anni 56

INDICAZIONI PER I BATTESIMI

I Battesimi verranno celebrati alle ore 15.30 con la seguente scansione: **seconda domenica** del mese a **Inverigo**, **terza domenica a Romanò**, **quarta domenica a Villa Romanò.**

- La domanda di Battesimo dovrà essere presentata due mesi prima della celebrazione, al parroco, con un primo incontro con i genitori.
- Un secondo momento sarà un incontro dei genitori con i catechisti battesimali. Vuole essere un gesto di accoglienza da parte della parrocchia alla nuova creatura che con il Battesimo entrerà a far parte della Comunità cristiana.
- Il sabato precedente il Battesimo, alle ore 11.30 nella chiesa della celebrazione, sarà presentato il rito battesimale con la partecipazione dei genitori e di padrini e madrine.

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Santuario
NN per 50° di matrimonio € 500,00
da Comunità pastorale di Molteno € 70,00
da coscritti classe 1931 € 30,00
da suore Preziosissimo Sangue di Gesù € 100,00
da insegnanti e alunni della Scuola statale "M. Lodi" di Carate B.za € 50,00

Pro Missioni
da cassetta in chiesa € 50,00

Pro Fondo Caritas
NN € 300,00 - NN € 50,00 - NN €400,00
da cassetta in chiesa € 785,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Chiesa
NN € 50,00 - NN € 10,00

Pro Fondo Caritas
NN € 20,00

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

Pro Chiesa
dal Gruppo Done € 500,00

OFFERTE PRO SEMINARIO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo € 1.150,00
Parrocchia S. Lorenzo - Villa € 350,00
Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago € 324,00
Parrocchia S. Michele - Romanò € 150,00

OFFERTE PER I TERREMOTATI

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo € 3.324,00
Parrocchia S. Lorenzo - Villa € 880,00
Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago € 1.152,00
Parrocchia S. Michele - Romanò € 1.360,00

dal gruppo "Rinnovamento nello Spirito" € 400,00
da famiglia e amici per il Battesimo di Samuele € 600,00
dal pranzo della Festa degli Oratori € 1.064,00
NN € 230,00

Oratorio di Romanò

Gruppo "Seconda giovinezza"

Il gruppo "Seconda Giovinezza" vuole proporre un luogo di incontro per tutte quelle persone che hanno voglia di stare insieme, divertirsi, condividere le loro passioni, aggiornarsi o anche solamente chiacchierare, all'ombra, reale e metaforica, del campanile.
Per questo ci impegniamo a tenere aperto l'oratorio di Romanò tutti i pomeriggi dalle 14.30 alle 17.30.
E' un gruppo "in divenire", aperto a tutti e per tutte le età, dai nonni ai nipotini. I corsi sono il momento clou delle attività pomeridiane, ma la cosa più importante sarà ritrovarsi, magari solo per un caffè!

Lunedì
Corso di Burraco

Martedì
Corso di ginnastica dolce
a seguire, tornei liberi di carte

Mercoledì
Corso di ballo liscio

Giovedì
Corso di inglese per turisti

Venerdì
Attività culinarie

Le iscrizioni ai corsi si effettuano tutti i giorni, a partire dal 12 settembre, in oratorio a Romanò dalle 14:30 alle 17:30.

I corsi inizieranno lunedì 3 ottobre di pomeriggio in orario da definire.

Tutti i corsi sono gratuiti tranne quello di ginnastica il cui costo varierà in base al numero di iscritti.

Progetto

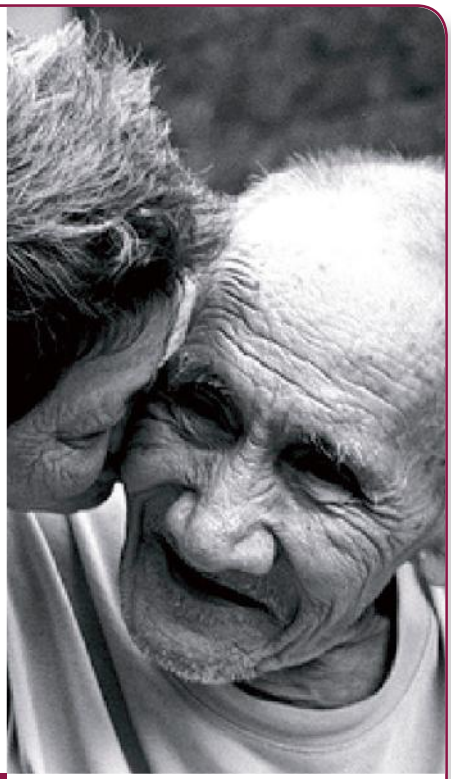
Ri-conosciamo l'Alzheimer

8 ottobre 2016
"Dottore, non avrò mica l'Alzheimer?"
All'esordio della malattia: comprendere i sintomi e affrontarli a domicilio.

22 ottobre 2016
"E adesso come facciamo"
Quando la malattia evolve ed è più difficile restare a casa.

12 novembre 2016
"Ho l'Alzheimer e ti voglio dire..."
L'approccio capacitante: per una relazione felice tra il malato di Alzheimer e chi lo assiste.

19 novembre 2016
"Quando andiamo a casa?"
Mia madre e il mio viaggio per comprendere l'Alzheimer. Incontro con il giornalista Michele Farina, autore del libro 'Quando andiamo a casa'.



AROSIO
Sala Polifunzionale - via Casati 1
dalle 10.00 alle 12.00

Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus
CSD Cooperativa San Giuseppe
Tecum Servizi alla Persona

STUDIAMO INSIEME!!

Vieni in oratorio a studiare con i tuoi amici insieme ai tuoi animatori

Tutti i martedì a Santa Maria
Tutti i venerdì a Cremnago

ore 14.30 inizio compiti
ore 16.00 merenda
ore 17.30 fine pomeriggio

Una iniziativa per i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie

Non perdere questa occasione.
Anche fare i compiti è bello, con lo spirito giusto!!

ORATORIO "SANTA MARIA" - INVERIGO
SOTTOSCRIZIONE A PREMI 2016 pro *"Opere Educative"*
ESTRAZIONE DOMENICA 23 OTTOBRE 2016 - dopo la castagnata (termine ultimo ritiro premi entro 20 novembre 2016)

1. **WEEK-END di 3 giorni** per 2 persone in Italia o in una capitale europea
2. **TELEVISORE LCD 43" LG**
3. Smartphone 3G 4pollici con Android 4.2
4. Tablet Touch Screen 7" Android 4.2
5. Dondolo Kasanova
6. Batteria di pentole da 15 pz
7. Piumino matrimoniale
8. Tornado blu scopa elettrica
9. Tavolo multigioco
10. Lego Technic
11. Stampante Canon
12. Servizio piatti in porcellana 18 pz
13. Servizio bourguignon in acciaio 23 pz
14. Gioiello Fifth Avenue
15. Macchina per gelato da 1L
16. Centrifuga per frutta e vegetali 200W
17. Macchina per pop-corn 1200W
18. Telefono cordles Motorola
19. Set mini avvitatore 4.8 V con accessori
20. Vaporiera
21. Set pic-nic
22. Power Bank Batteria 4000mah
23. Extreme Skateborard in legno decorato
24. Zainetto termico
25. Bilancia pesapersone

e... TANTI ALTRI PREMI...

€ 1,00

Lotteria 2016 Pro "Opere Educative"

Anche quest'anno... ritorna la lotteria che coinvolge ragazzi e adolescenti dell'Oratorio, della Scuola San Carlo e della Scuola dell'Infanzia, utenti attuali o futuri delle strutture dell'Oratorio dove si svolgono le varie attività educative e scolastiche.
E' un gesto semplice ma coinvolgente e corresponsabilizzante i bambini e le famiglie stesse; per noi è una boccata d'ossigeno... **per affrontare la spesa di rifacimento di parte del muro dell'Oratorio che, con una nuova recinzione, ha spalancato il panorama stupendo del prato e del viale dei Cipressi**.
L'aiuto di tutti, pur in tempi non facili, è importante e gradito!

Trovi i biglietti al bar dell'Oratorio Santa Maria !

L'ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA SARÀ EFFETTUATA DOMENICA 23 OTTOBRE ALL'ORATORIO SANTA MARIA ALLE ORE 16.00 (DOPO LA CASTAGNATA)

ANTEPRIMA stagione 2016/2017

AUDITORIUM Piccolo Teatro Santa Maria
INVERIGO - via Trento ang. via Rocchina 14

musica

APERTURA STAGIONE 2016-17

14 venerdì OTTOBRE ore 21.00

Quartetto di sassofoni, flauti e clarinetti

con Italian Reeds Quartet

INGRESSO PROMOZIONALE, € 3

eventi culturali

27 giovedì OTTOBRE ore 21.00

Quattro colpi alla 'ndrangheta

incontro con il magistrato Walter Mapelli

teatro

11 venerdì NOVEMBRE ore 21.00

Capitan Brianza

con Davide Colavini e Piccolo Teatro Pratico

INGRESSO, € 7 - RIDOTTO UNDER 25, € 5

auditorium.inverigo@gmail.com
auditoriuminverigo.it